Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5422
3

HENRIETTA ADELAIDE

NATA

REAL PRINCIPESSA

DI SAVOIA,

Elettrice - Ducheſſa

Dell' una, e l' altra Baviera, &c.

RITRATTO

PINDARICO.

ALLA SERENISSIMA

MARIANNA

CHRISTINA,

PRINCIPESSA

ELETTORALE.

Domenico Gisberti, Segretario di S. A. S. E. f.

IN MONACO,

Per GIOVANNI JECKLINO, Stampatore ELETTORALE.

M. DC. LXVIII.

SERENISSIMA PRINCIPESSA ELETTORALE.

CHe le Fattezze adorabili della Sereniſſima Madre poſſa incontrar la Pittura, è diſperato il Caſo. V. A.E. il vede. Qual' è quella Immagine frà le cento, ben vaghe, e con arte depinte, che non ſia un' Ombra à quel Lume, anzi un colorito pregiudicio alle Reali bellezze, che rappreſenta? Non dò la colpa àgli Artefici ; imperoche ſi sà bene, non poterſi ritrarre un' Originale, in cui ribalena Maeſtà di rare Sembianze, e in cui non sò quale Diuinità di carattere non inteſo riſplende. Se di qualche mancanza la Profeſſione è rea, naſce da troppa arditezza di mano, volendo ricopiare una Forma, c' hà della Deità nell' Indole, del Soprannaturale in Volto. Queſto A. S. E. è l' impoſſibile moral de' Pittori, fatto, 13 ſecoli ſono, tentar da Abagaro; e non mai ſuperato, ne dagli Apelli, ne da Policleti,

in ALESSANDRO; e non mai da possibilitarsi, ne per Industria de' Colpi, ne colla Maestria del Disegno in ADELAIDE, per questa sola ragione, che non si macina trà colori il viuo Celeste, ne trà Lumi si distempra il Chiaro d' eccelsa Gratia, ne trà Chiari si meschia l' Acuto d' animato Brio. Con buona pace dunque della Fintione, e de Pennelli, e con grand' Encomio della Penna, e del Vero, ecco la Sereniſſima HENRIETTA ADELAIDE, Elettrice Ducheſſa di Bauiera, nata Real Principeſſa di Sauoia, ritratta in Verſi, e quanto alle bel e doti del Corpo, e quanto all' inarriuabili prerogatiue dell' Animo. V. A. S. E. la vagheggi, e in trapaſſando le Specie uiſiue dall' Occhio alla Mente, ſe n' inamori il Cuore, e ſe ne faccia (che ſolo il può coll' Imitatione) una Copia uiuente nel Petto, tanto più, ch' inanzi gliela inchioda sù le pareti del Sempre la publica Luce delle ſtampate mie Tenebre, reſa omaggio perpetuo del mio Vaſſallaggio, Voto memorabile della mia diuotione, e conſumato Holocauſto di quella Oſſeruanza, che incontaminata profeſſo, come Adoratore delle qualità ſopra grandi della SERENISSIMA Caſa, e come

Di V. A. S. E.

Humiliſſimo Serno Riuerentiſſimo.

Domenico Gisberti.

INVITO.

OCchio lettor, che guardi?
A fiſſare un Ritratto
Dipinto in Rime, e colorito in Verſi;
Trà colori diuerſi
A vagheggiar l' Inchioſtro mio disfatto
Io non chiamo i tuoi Sguardi. Solo inuito
A deſcritta Pittura
Argo di Mente, Spettator l' Udito.
Quì la Penna, che ſcriue,
E' Pennello, che finge,
E' trà l' Ombre ſue uiue
A l' adorata Eternità dipinge.
Leggi, che ti ſcongiura,
Ad aſcoltare una Canora Imago,
Poetico Furore, Ingegno Mago.
Leggi, ch' à forza d' Apollineo Incanto,
La Tela è in Carmi, ed ADELAIDE
in Canto.

CA-

CAPELLI.

AMbre ſteſe in Capelli,
Capelli conuertiti in rai diuini,
Oro filato in Crini,
Crini coperti d' oro,
Oro torto in anelli,
A' ſpoſar la Beltà col ſuo Decoro,
Trà le ſtelle u' inalzo, e la u' adoro,
Fiammelle innanellate,
Tempeſte fortunate.
Fiammelle, che mentite ardete l' Alme:
Tempeſte vere ad eternar mie Calme.

FRONTE.

O' bel Fronte d' Argento,
Cinto di Fila d' Oro;
O bel Monte frà cento
Ornato più di feminil Teſoro;
Di bionde Spighe incoronato Gelo,
Lattea ſtrada del Cielo,
A' le Gratie più belle
Trono di Maeſtà, Soglio di Stelle,
Ti renda il Ciel contento,
D' onnipotente Amor, bel Firmamento.

OCCHI.

VOi meditate in van, Stanchi penſieri.
Non ſono nò, non ſono
Archi gl' occhj guerrieri,
Gli Sguardi lumi Arcieri.
Ne ſon' Aſtri del Viſo,
Ne men del mio bel Sole, un Sol diuiſo.
Cieli ſono animati
A' la forma, al colore
Sempre raſſerenati.
Lampo di ſdegno in loro unqua s' accende.
Sola Pietà riſplende.
Sola Compaſſion balena, e pioue.
Sol li varia, li moue
Intelligenza il Core,
Spargendo influſſi d' or perpetuo Amore.

NASO.

VN Rio di Latte, un' Argine di Neue,
Vna Fonte, che beue,
Per diſſetare i reſpirati ardori,
Da ſoaue fragranza, acque d' odori,
E' 'l Termine Aquilino
D' un florido Giardino.
Termine, che, ſe fior da fior diuide,
Piange con l' Occhio, e con le Labbra ride.

GVANCE.

BElle Guance adorate,
Dirui Roſe animate,
Bragie, e Neui ſtemprate;
Tregua di Latte, e Vin, viui Scarlatti,
Di Bellezza à gl' altari
Sono incenſi ordinari.
Porpore vi dirò d' Alba Reale,
Gemello Honor di venuſtà immortale.

LABBRA.

D' auuiuato Coral dietro le ſponde
Un' Eritreo s' aſconde?
E ſotto porte di Rubini ardenti
Un Teſoro d' Argenti,
Un' Erario, di Perle ſi confnode?
Bell' Iperboli ardite,
Chinate l' ali, umiliate il Volo,
E tacite gradite
Vdir frà voſtri Encomij un Vanto ſolo.
Le labbra d' HENRIETTA
Di freſche Roſe è vna Corona eletta,
Vna Siepe d' Anemoni fedele
A dolci faui, al fauellar di mele.

DENTI.

E Voi, e voi, che dite,
Ingemmate Fiammelle;
Pretioſe Maſcelle,
In due fila raccolte Margherite?
Voi, che Siete tal' ora
De la mia regia Aurora
Le Lagrime cadenti,
Pretioſi ſtrumenti
Di ſua Voce canora,
Quand' offrirete, à dir la mia fortuna,
Vita di Perle, ingioiellata Cuna?

LINGVA.

F Aconda Genitrice,
Secretaria de l' Alma;
Confidente del Core,
Indefeſſa Miniſtra al Dio d' amore;
Da quell' Antro felice
Spira un Zefiro ſolo, e la mia Calma;
Che trà mille procelle
D' Incoſtanza ribelle immerſa tace;
Riconoſca dal Vento
Di ſoſpirato accento
La ſua tranquilla pace.
Parla, che puoi col tuo parlar fecondo
Partorire al mio Pianto un' altro Mondo.

MENTO.

IO mento! e qual' Inchioſtro
Ardirá di macchiar più de le Carte
Così candida parte?
E qual bocca loquace, anzi qual Roſtro
Vorrà, vorrà mordace
Con abborrita Fraſe
Lacerar di Beltà l' unica Baſe,
Del Labbro l' Ornamento,
La Simetria del Volto? Io mento! Io mento!
Mente chi così canta,
Il Mantice mi chiamo de la Voce;
Son l' armonica Foce,
Da donde Sacroſanta
Scorre di Verità l' Acqua, e da donde
D'intatta Fede articolate l' onde.

BIAN-

COLLO.

ABbraccia pur, bel Naſtro,
Quel Collo d' Alabaſtro.
Stringi pur, c' hai ragion, Vezzo di Cielo,
Quell' animato Gelo.
Pretioſe Catene
Non ui ſtaccate più dal voſtro Laccio.
Quel bel Collo di Ghiaccio
Sia la voſtra Colonna, il voſtro bene,
E benedite il Fato,
Che da varie procelle,
V' hà una Calma di latte liberato.
Date Gratie à le Stelle,
Che trà tante, voi Sole
Perdeſte l' Alba, ed acquiſtaſte un Sole.

SENO.

SENO.

CHe temerario ardire, Aure filate?
Che tanta Libertà, Nuvole inteſte,
Ombre voi ricamate,
Vapori d' una Man, Nebbie moleſte?
Veli, parlo con voi, perche celate
Con modeſtia ſeuera
Verno di Primauera?
Non volete, ch' io ſcriua
Darsi la Neue ſpiritoſa, e viua?
Nò! m' ammutiſco, e con Silentio eterno
Auguro al Gelo età, ſecoli al Verno.

MANI.

NEgra è la Luce, e pallidetto il Giorno,
Bruna la Neue, e torbidetto il Latte
A' paragon de le tue Mani intatte.
Paiono fatte al Torno
Quelle candide Dita,
Di filar degne à Deità la Vita.
Non è di Choraſan sì molle il pelo,
Non così bianco il Gelo,
Ne così delicata
Bambagia raffinata,
Veli di Caſcian, ò Sete Perſe,
Quanto voi, belle Man morbide, e terſe.

PIEDI.

MEntita Fama, cedi;
Memoria fauoloſa, ò taci, ò canta
Di nouella Atalanta
L' agilità de' piedi.
Forſennata, non vedi,
Se vezzoſa cammina,
Che mille ſguardi per Trofeo ſtraſcina.
Se ſi ferma, il Diletto
Balla nel Core, il Cor eſulta in petto.
Se danza, gode il Senso:
Se ſalta, cade in ſen giubilo immenſo;
Onde ogni vno d ſia ſotto il ſuo paſſo,
Per eſſer pauimento, il Cor di Saſſo.

BIAN-

BIANCHEZZA.

ACche più ſi combatte
Per honor di Bianchezza
Candida Neue, impallidito latte?
Deponete i rigori,
Ed à Real bellezza
Cedaſi al par de' Marmi, al par de Fiori,
Già di conteder ſtanchi
Gli Alabaſtri, gli Auori,
I limpidi Ligustri, i Gigli bianchi
De la bella ADELAIDE al Volto Regio
Cedono vinti il candidetto pregio.

VESTI.

HAi non sò che di Maestà nel Viso,
Di Gratia intorno, e d' Auuenenza indosso,
Amoroso Colosso,
Di Bellezza, animato Paradiso,
Che, se ben guardo fisso,
Non sò, se d' oro sia,
O' Veste, ò Leggiadria,
Sò che vestir douea
Splendori un Sol, Dininità vna Dea.

GRA-

GRATIA.

LE Gratie sono tre? Greci bugiardi!
Son più di Cento, e mille
ADELAIDE si guardi,
Che più Gratie produce,
Che colori la Luce,
Che un' Incendio fauille,
Ch' una Borasca flutti,
Fronde la Primauera, Autunno frutti.
Se ui mira, ogni Occhiata
E' Gratia articolata.
Se vi parla, ogn' accento
E' una Gratia del Vento.
Se mesta Siede, ò se ne và giuliua
Ella è una Gratia viua.
Gratia se canta, ò Suona,
Se compone, ò ricama;
Gratia s' ama, ò disama;
Gratia, ch' è tutta Gratie, e compatite
Le Gratie non son tre, sono infinite.

SPI-

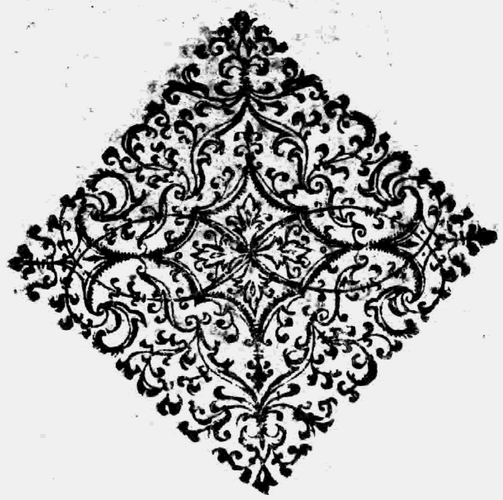
SPIRITO.

SE lo Spirito è un Sole
Ad un Ciel di Beltade,
E à gli anni de l' Etade
Luminose vicende infonder suole,
D' ADELAID Ail Sol vivo
Tocca d' alto Sauer Tropico estivo.

IN-

INGEGNO.

HAbbia l' Arte un gran Regno,
Vasto Dominio la Virtù, la Scienza,
Con immensa potenza
Stà da pertutto Imperator l' Ingegno.
Metropoli è 'l Voler, Reggia la Gloria,
Galleria la Memoria,
Vago Stile Armeria d' acuti accenti.
Inesausto Tesor natij Talenti.



VOLE-

VOLERE.

VOle ciò, ch' altri vole, e 'l ſuo volere
Vnito à l' alte Sfere
Rende tale armonia,
Che 'l voler di là sù vuol l' Alma Pia.
O voler, che non vole,
Degno da regolar le voglie al Sole!

GIV-

GIVDICIO.

VOlante Economia,
Animette ſoaui,
Animata armonia,
Architette dolciſime de' faui.
Bei fulmini de' fior, che i fior ſuenate,
E illeſi i fior laſciate;
Copie de l' Ibla, armate
A l' aſſedio de' Prati,
Inſetti fortunati;
Portenti de l' Induſtria, Idee del Regno,
Simboli de l' ingegno,
Api uoi Spiritoſe, che ſapete
Sceglier trà mille odori
Fruttuoſi liquori
Più à l' ingordigia altrui, ch' à voſtra ſete.
Geroglifici ſiete
Di Giudicio Real; *mà nò, ch' ei Solo*
Vanta ſenza Aguglion, Giudice il Volo.

MEMORIA.

MEmoria onnipotente,
Che con ricordi occhiuti
Trasandato lontan vedi presente,
Quanto il Cor mio si pente
D' hauerti acerbi i suoi Malor taciuti!
Oh quanti Sensi muti
Contro Arpocrate ingrato
Si lagneran, di non hauer parlato!
Accorri sfortunato.
Non è sorda ADELAIDE. e quanto ascolta
E' di sua Mente un' immortal Raccolta.

GE-

GENIO.

QVale il Raggio fecondo
Del Pianeta maggiore,
Che, fatto Agricoltore,
Rende fertile campo intero il Mondo,
Tal' è il Genio Reale,
Che doue inchina il generoso Vmore
Rende il bene immortale;
Quindi chi lo riceue,
O' Fondachi, ò Granarj, ò Erari beue.

STVDIO.

MEntre ADELAIDE troua
Sopra il Globo i Sestili, i Quadri, i Trini,
Gli Aspetti opposti, i concorrenti Rai,
Con isperienza noua
Conosco, al declinar di tanti guai,
Nel suo Bene innocente
Il mio vero Ascendente,
L' Eclitica, il Zodiaco, l' Equatore,
La Fortuna Maggiore.

APPLICATIONE.

TIene le mani al Plettro;
Mà non per questo à l' armonia del Regno
Lascia à parte lo scettro.
Se di Musico Elettro,
Se d' Arpa d' oro è accidental sostegno;
Anco d' aureo Gouerno
E' Fondamento eterno,
Base del Trono, Piedestal di stato,
Al GIVSTO Esecutor Consiglio armato.

OCCVPATIONE.

BOmbice diligente
De le Viſcere d' oro
Mentre fabbrica in Terra il ſuo Teſoro,
Impenna l' ali al Ciel Verme innocente.
Così Donna prudente
Il bell' inſtinto imita.
Architetta à la Vita
Con disfatti Perù ſtanze di Gemme,
E con Anſia infinita
Aſpira ſolo à un Angolo Celeſte
D' aurea Geruſalemme..
Nel' umane tempeſte
Arrichiſce la Naue, e al Porto gira.
Vn Mondo abbraccia, e al Paradiſo aſpira..

AFFE-

AFFETTO.

OFfre Alceſte *la Vita*
Per redimer da Morte
Admeto ſuo Conſorte?
Sù la Mortal ferita
Del Giouane Amator, Piramo eſangue,
Inchioda Tisbe *inamorata il Sangue?*
Sù 'l Rogo incenerita
Vittima d' Imeneo
Vuol rimanere Euadne *à Capaneo?*
Gran portento d' un Core!
Memorabile amore!
Mà ceda pur, e Euadne, *e* Tisbe, *e* Alceſte
A' l' affetto Celeſte
D' ADELAIDE coſtante,
Che Moglie, Amica, Amante
Soffrirebbe ad honor di Santo giogo,
Mille Parche, *più* Piaghe, *eterno* Rogo.

DILET-

DILETTO.

Colorita Magia
La tua Reggia dipinge,
E in ampia Galleria
Le Morte Et adi à fauellar coſtringe,
E à perſuadere eſtinte
Con lingua di Color Tele dipinte.
Così di muta Scola
A precetti loquaci il Guardo vola,
Ed' ADELAIDE in sù le ricche mura
Aſcolta à perorar Sauia Pittura.

RICREA-

RICREATIONE.

Aſſai più di ſe ſteſſa,
Che di Regio Gouerno
Coronata ADELAIDE Principeſſa,
Moderando l' interno
Con armonica pena,
La libertà caſtiga al ſuo Palato.
Dà la tortura al Fiato,
E con Muſica Lena,
Mentre à Voci canore
Fà giuſtitia Fedel cantor Rigore,
Gode innocente il Core,
Eſpettator l' Vdito il Canto, il Sono
Oſſerua al Tribunal, vagheggia in Trono.

E DIVER-

DIVERTIMENTO.

QVando sù 'l mezo Dì l' Otio rubelle
Manda veſtito d' Ombre il Sonno à Corte,
Maſchera de la Morte,
ADELAIDE, la Forte,
Con armonici auori
Arma contro de l' Otio i ſuoi Splendori,
E à Muſiche percoſſe il Sonno eſpelle.
Abbraccia un' Arpa d' oro,
E sà con quel Triangolo ſonoro
Vincere in melodia l' Eccelſe Sfere,
Placar le Furie, ed ammanſar le Fere.

PASSATEMPO.

PRende Chiare le Tele, e in farle illuſtri,
A' ſtentato lauoro
Chiama ſplendido l' Oro,
Le Sete al Ferro, il Ferro à l' Opre induſtri,
E il lino più Villano,
E le fila più vili
Nè ricami Ciuili
Nobilita il mio Sol con Regia mano.
Ogni Linea *filata*
Da cento Punti, *e cento,*
E di Perle, e d' Argento
Viene à Periodi *d' oro terminata.*
Ed il Serico Inchioſtro,
Che di Porpora, e d' oſtro l' Ago piagne,
Par la Penna d' Aragne,
O' lo Stile di Palla, ò à cento, e mille
Ferite di Rubin, l' Aſta d' Achille.

OTIO.

A l' or che, pigro Dio de' Senſi umani,
Inceppa l' Otio i paſsi,
E via più di Meduſa
Conuerte le Faccende in viui Saſsi,
D' ADELAIDE la Muſa
Mette l' ali à le mani,
Corſo armonico à i piedi, i piedi à i Carmi.
Lo Stupor legge i Voli, e creſce i Marmi.

GIVOCO.

Gioca ADELAIDE, e giurarei sù 'l Foco,
Che gioca ſolo affine
Di riportar moralità dal Gioco.
Le ſecrete ſue Spine
Pone à mazzo co' i Fiori;
Le ſue Fiamme *Diuine*
Meſchia co' la bontà de' finti Cori,
Diuerte la Virtù *sù i* Quadri *ſuoi,*
E i deſiderj Eroi
Trà le Picche *luſinga; onde ogn' un vede,*
Che il Gioco al Vero cede,
E ogni dubbio diſgombra,
Se ſolo il Gioco ſuo le ſerue d' Ombra.

SPASSO.

DAl Giardino à la Reggia,
Da la Reggia al Giardino,
Quasi dal Monte al Mare,
Quasi dal Mare al Monte
D' adorata Beltade un Sol passeggia,
Ond' ogni Fior, qual Girasole appare.
Verdeggiano le Fronde,
Ride la Rosa, il Giglio, il Gelsomino,
Scherzan le Piante, i Frutti,
Cantan gli Uccelli tutti,
Saltano i Pesci à l' Onde,
Rendendo gratie al Sol, che un' Sole accresce.
Fronde, Fior, Piante, Frutti, Uccelli, e Pesce.

CONTENTO.

NOn arrabbiati Alani,
Non fieri Veltri, ò disdegnosi Corsi,
Non insolenti Canî
A la custodia sua tiene mia Sorte.
I latrati lontani
Lungi le Zanne, esiliati i Morsi
Vuol da l' Auguste Porte
La Bontà placidissima di Corte.
Sù le Soglie Reali
Di Cagnuoli gentil turba mantiene
Con dorate Catene
A' suoi gusti geniali.
Acciò s' auuegga il Pellegrin, ch' arriua,
Sin nele Belue esser la Gratia viua.

SODISFATTIONE.

O' à ſuono di rimbombo
Fulminar contra i Cerui acceſo piombo;
O' de' Cignali in Fronte
Aprir di Sangue inorridita Fonte,
O' con filati inganni
Incatenar à mille Vccelli i Vanni;
Son de la Delia Dea *Caccie felici.*
Spaſſi Omicidi, ed Allegrezze Vltrici.

ZELO.

COme l' Aquila Suole
I ſuoi piccioli Parti,
Così ADELAIDE cuſtodir la Prole.
L' Aquila in cento parti
Vola à cercare il Vitto,
ADELAIDE trà mille il Cibo inuitto.
Quella ingemma il ſuo Nido, e con un Velo
Lo protegge dal Cielo.
Queſta indora il ſuo Trono, e co l' eſempio
Lo ripara da l' empio,
(Intemperie, ch' offende,
Non men de la Stagion l' aſpre vicende.)
L' una al baglior del Sole eſpone i Figli,
L' altra à i rai de' Conſigli;
Ogn' una i ſuoi difende,
Ed ambedue co 'l Iaſpide lucente
Dal Veleno di perfido Serpente.

ANIMA.

LA tua bell' Alma è un Sol; má nò ch', illesa,
Non porta, come il Sol, la luce offesa.
E' Luce; nò, la luce,
Seco un' ombra conduce.
Dunque, senz' Ombre, *e senza* Macchie *sia*
Diamante *del Ciel l' Anima mia.*

ANIMO.

E come mai può star, che sia capace
D' un' Animo si grande, un Sen si breue!
Come può darsi in pace
Vn magnanimo senso
Con un volere immenso! Eh! che non beue
Ineausta Fontana
Petto mortal, ne Volontade umana.
Pur Duchessa Sourana,
E d' Animo si grande, e tanto Augusto,
Che le par Nulla *il* Tutto, *il* Sempre angusto.

AFFABILITA.

NOn perde il ſuo Decoro
Co' l' abbaſſare à pie d' Albergo vmile
Il Rè de' lumi i ſuoi bei raggi d' oro.
ADELAIDE gentile,
Dea di Benignità, tanto hà preſiſſo
Con parole di Biſſo.
Tanto vuol dir sù le purpuree ſoglie
Vè Pouertade accoglie;
Là 've dipinto il Sol con occhio eguale
Mira Capanna vil, Corte Reale.

PIETA.

GEnitor Pellican *ſi ſueni il Petto;*
Per richiamare in Vita il Parto *e ſangue;*
Reſtituiſca il ſangue
La Figlia *in latte al* Genitor *diletto;*
Al ſuo Pitia, *che langue,*
Doni la libertà Damone *eletto;*
Così dee vero effetto
D' Amico, di Figliol, *di* Genitore.
Mà, ſe trouaſi Amore;
Ch' à tutti doni, e Sangue, *e* Latte, *e* Vita.
E' d' ADELAIDE la Pietà infinita.

RELIGIONE.

ADELAIDE è sì accesa
D' Amor diuin, di feruoroso zelo,
Che de le sue Città forma una Chiesa,
E de le Chiese sue splendido Cielo.
I suoi desiri Santi
Son diuoti Giganti,
Tentando d' inalzar fino à le stelle,
Nembrotto santo, il Cor Sacra Babelle.

BON-

BONTA.

DA l' orme il Piede, e dal' esterno il Core,
E dal' opre l' Amore si comprende,
E ignoto Senso al fauellar s' intende.
Or chi mi saprà dire
D' ADELAIDE il desire!
Ogni suo passo è al Tempio,
Ogni gesto un' Esempio.
Fà lacrimar la Penna, e i negri pianti
Sono esercitij santi.
Non più. Talpa sarei, se non vedessi
L' Alma perfetta a' i sacrosanti Eccessi.

FOR-

FORTEZZA.

E Mare il Mondo? ed ADELAIDE è
Scoglio.
Nembi l' Auuerſo? ed ENRIETTA
un Monte.
Il mal Sterope, e Bronte?
Infortunj ribelli
Forſennati Martelli?
Odio Ferro? Ira Foco diuampante?
ENRIETTA ADELAIDE un
Adamante.

GIV-

GIVSTITIA.

GRan Reina del Giuſto,
M' allegro col tuo Core
Di cieche Deità Palagio Auguſto.
Feliciſſimo AMORE,
Che cieco in sì gran Corte
Hai per guida l' ONORE!
Auuenturoſa SORTE,
Che cieca ti conduce
Del MERITO la Luce!
Mà più felice tù, più fortunata
GIVSTITIA immaculata,
Che cieca godi Tribunal ſourano,
Spaſſionato Douer per tuo Guardiano.

G TEM-

TEMPERANZA.

AL Ceruo, che ſoſtenta
Di coronata Fronte il graue incarco,
La NATVRA prouede
Cò la celerità d' agile Piede.
ARTE, che Dardi auuenta,
Tempra la Corda; e l' Arco
A ferite maggior ſaggia rallenta.
Un' INGEGNO, che tenta
Galleggiar ſopra l' Onde,
Nel cauo Pin giuſta Zauorra infonde.
Così ADELAIDE à Moderare il Regno
Hà NATVRA, sà l' ARTE, e vanta
INGEGNO.

PRVDENZA.

PIù del Serpe, prudente;
Più di Colomba, candida, innocente;
Accorta più del Moro, che fioriſce,
Quando il Verno finiſce,
Cauta ADELAIDA gode
Sereno il Dì trà nubiloſa frode.

PATIENZA.

GRand' Etna di Bellezza tolerante,
Mongibello costante,
Patientißimo Monte,
Cui, più che auuampa il Sen, più gela il
Fronte.
Limpidißima Fonte,
Che più cadente i precipitij piange,
E', più che torbidetto il petto infrange,
Versa più chiare l' onde,
E' più Salubre infonde al Mare in grembo
De' suoi liquor martirizato Nembo.

ABILITA'.

OH bel compaginare annosi Abeti,
Che à rintuzzare un procelloso Nembo
Sanno mordere à Teti
Con Anchore dentate il fiero Grembo;
E à sonoro spirar d' Aure seconde
Spander candide vele,
E contro à l' ira vniuersal de l' onde
Armar di Remi il Vogator fedele!
Mà più celebre vanto
Per ADELAIDE io canto,
Che sà ne' le procelle, e ad ogni euento
Esser la Naue, il Ferro, il Remo, il Vento.

PRONTEZZA, GENEROsitade, e Sollicitudine.

PRincipe de' Pianeti il Sol risorge,
E con piè di Splendori, e man di Luce
Beneficenza uniuersal conduce,
E publico Ristoro al Mondo porge.
L' Infermo allegra, il Viator consola,
A l' Opre ogn' uno invita,
E quinci, e quindi vola,
A dispensar, e Corso, e Volo, e Vita.
Tale nel suo Gouerno
Vive ADELAIDE à beneficio eterno.
E con Destra indefessa
In un SOL di Virtù cangia se stessa.

IL

IL MA' DELL' AVTORE.

MA' ! che faccio, che tento?
E' più facile in Mar trà le borasche
Contar l' Onde fuggiasche.
Meglio fia numerar sù l' Ali al Vento,
Che rapido il risolue,
Vn Turbine di Polue,
Che con mellici Sensi
Riandar di DÆDALIA i Spatj immensi.
Le Doti sue più belle,
Le Qualità più rare
Son più, che in Cielo Stelle,
Più, ch' Erbe in Suolo, è più che Rena in Mare.
Dunque, TACITA DEA,
Consacro à te ciò, che cantar douea.
E' ben' ardito il Zelo,
Mà troppo eccelso è 'l Cielo,

Pro-

Profondo troppo il Mar, *tropp' ampio il* Suolo
A Piè *corto*, *arta* Vela, *e ſangue* Volo.
Eh! baſti, hauer voluto.
Gran Diſio *à grana* Impreſa *è gran* Tributo.